

Sulla nave per Kobe Dacia Maraini insegue la verità dei fantasmi

RECENSIONE
Lorenzo Mondo

CHE libro singolare e inatteso, quest'ultimo di Dacia Maraini, nel modo intenerito di cedere alla memoria autobiografica, nella forma che prende la scrittura. «La nave per Kobe», questo il titolo, torna a partire quando il padre regala a Dacia i quaderni che contengono un diario tenuto dalla madre fra il 1938 e il 1941. Il diario, corredato di fotografie, registra la partenza della famiglia Maraini da Brindisi verso il Giappone, le tappe del viaggio e i primi anni di permanenza in Oriente.

Fosco Maraini aveva vinto una borsa di studio (si sarebbe occupato in particolare degli Ainu, un popolo in via di estinzione) ma voleva prendere anche le distanze da un padre malamato che si doppiava nel capo di un regime oppressivo. Insieme alla moglie, portava con sé la figliuola di appena due anni. Adesso quella bambina lontana legge e trascrive le note scarse che parlano soprattutto di lei (e delle sorelline che seguiranno). La pervasiva amorevolezza della madre sembra infatti ricondurre ogni accadimento allo sviluppo fisico e intellettuale delle sue creature (le malattie, le pappe, le prime parole, i giochi). E per quanto riguarda

Dacia, la sua integrazione nel mondo giapponese, l'innamoramento per un padre bello e avventuroso, che le stesse assenze rendono affascinante.

Si ridestano così echi sopiti nell'infanzia, insieme ai vuoti che una dolce ansietà tende a colmare. Al diario materno finisce per accostarsi e sovrapporsi il diario di Dacia che attinge a suggestioni antiche e recenti. A cominciare dai luoghi toccati allora, come Aden e Bombay, puri nomi che prendono consistenza dopo che li ha rivisitati in età matura (mentre per Kobe, distrutta prima dalla guerra e poi dal terremoto, può rifarsi soltanto con l'indugio su vecchie cartoline).

E' un percorso, che si svol-

ge, per concentrazione e dilatazione, negli strati della memoria. E' una ricerca profonda di sé, di una personalità che si riconosce in alcune costanti. In primo luogo il nomadismo, al quale si possono ricondurre le letture voraci, la confidenza con i popoli diversi, l'amore per gli animali (che bella pagina il rimorso per quel sarago trafitto in una battuta subacquea). Ma è anche una inchiesta affettuosa che dai due genitori, dalla loro splendida e innamorata giovinezza, si estende all'intera famiglia, eccentrica, anticonformista, cosmopolita in entrambi i rami, materno e paterno, siciliano e toscano.

Queste rifrazioni e inneschi completano il profilo intellet-

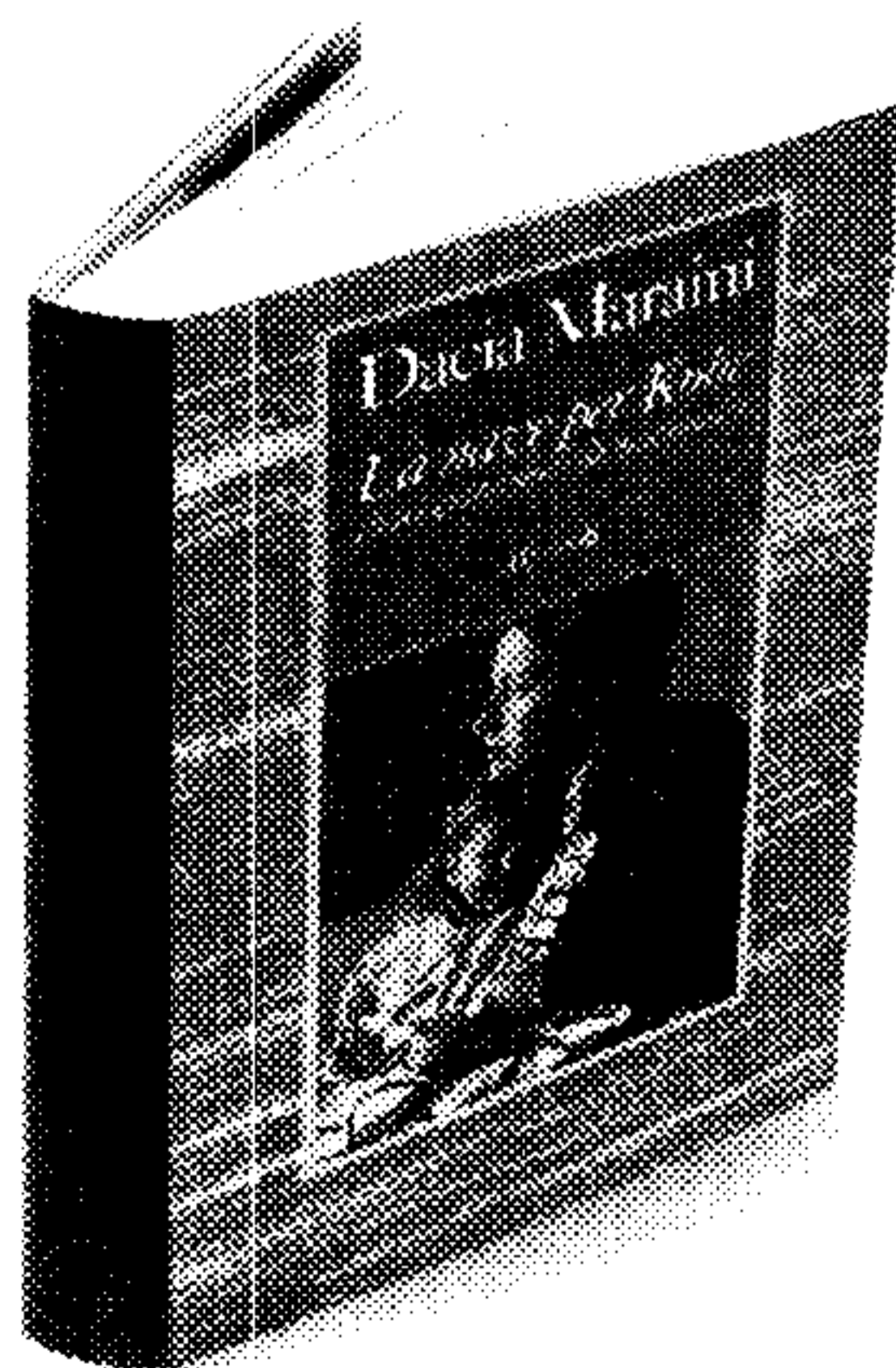
tuale e sentimentale di Dacia Maraini. Scavalcando la durata del diario materno che si ferma al '41, senza presagire la bufera che si addensa, la guerra in Europa e le ignominie del nazismo, i bagliori di Pearl Harbor, il volto del Giappone che si sfigura: «Le pagine che precedono il precipitare della situazione bellica sono fitte di osservazioni minuzio-

se sulle nostre feci, sulle nostre salive».

Resta fuori dal microcosmo familiare, dallo sfondo strano di fiumi e di boschi, anche la durissima prova del campo di concentramento: la paura, l'umiliazione, la fame (i genitori avevano rifiutato di giurare fedeltà alla repubblica di Salò). Dacia Maraini riassume appena il senso di quei giorni con il ricordo orrendo di un monaco morto di stenti, dal quale fuggono a migliaia le cimici che non hanno più sangue da succhiare.

Ma la storia della prigionia e del disincanto resta per il momento sospesa, stravolgerebbe forse il senso più vero della «Nave per Kobe». Trattando dello Shinto, Dacia Maraini professa ammirazione per "una fede arcaica generosa, che dà la parola ai morti, alle piante, agli animali, che crede negli eroi e nelle guerre, nella fedeltà a costo della vita e nel linguaggio dei fantasmi". Qualcosa di quello spirito (non gli eroi e le guerre) sembra permeare il suo libro, quasi un omaggio incantato e commosso alla famiglia e ai suoi lari.

Madre e figlia,
i diari di una lontana
stagione in Giappone,
una ricerca profonda
di sé, fra le costanti:
il nomadismo,
l'anticonformismo,
il cosmopolitismo



Dacia Maraini *La nave per Kobe*
Rizzoli, pp. 259, L. 30.000
D I A R I